

## ***Come accogliere i membri della cellula e i nuovi?***

*Csaba Ferentzi – referente Ungheria*

Le parole del papa Francesco illuminano il compito del leader di cellula e ogni responsabile nella nuova evangelizzazione.

1. Come per primo Giuseppe con grande gioia accoglieva Maria, come sua fidanzata così il leader accoglie con tutto il cuore i membri della sua cellula e con fiducia e fede manda loro in nome di Cristo a evangelizzare le persone del loro oikos.
2. La seconda tappa più sofferta di accoglienza di Giuseppe, il punto dove proprio si forma il suo *Patris cordae*, quando vede Maria tornare da Elisabetta con il bambino nel suo grembo. Questo momento è simile invece al momento quando il leader di cellula vede arrivare di ritorno il membro che porta con sé un nuovo evangelizzato del suo oikos, un cristiano battezzato, e che devono insieme introdurre alla completa vita della cellula.

*La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie.*

Ricordo nella nostra prima esperienza di cellula, facevo il co leader, e un membro ha portato (telefonando giorno prima) un suo parente all'incontro della cellula per far vedere a lui come funziona.

La nostra leader (una ragazza giovane) e tutti noi dovevamo fare il nostro veloce sforzo di accogliere e la sua parente con amore ed entusiasmo, mettendo a parte il programma già pronto e sforzandosi di presentarsi brevemente ed ascoltare lungo lei che man mano raccontava tutta la sua vita, tutti problemi.

Qui a Szeged in Ungheria eravamo allora ai primi passi dell'evangelizzazione del oikos. Evidente è stato che né la cellula né la parente del nostra sorella non eravamo preparati a questo incontro, ma l'accoglienza ha fatto miracolo e più tardi questa signora parente diventato cellulino.

*Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.*

*Quindi è Chiaro che*

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo.

Questa doppia accoglienza chiedeva tutte le forze vitali, mentali e spirituali di Giuseppe – impegna tutte le sue forze, cuore e anima!

Per fortuna di Lui, di Maria e di tutti noi:

*"Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».[18]*

*L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo.*

*Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.*

Nell'esperienza descritta e in molte altre noi abbiamo sperimentato la verità e forza delle parole di Papa Francesco.

Quando un membro preso dai suoi problemi irrisolti, nell'incontro al posto delle esperienze brevi di evangelizzazione racconta lungo le sue difficoltà, scatta l'accoglienza di Giuseppe con i quattro passi fondamentali:

***Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti***

- 1) *per fare spazio a **ciò che accade** nel suo oikos*
- 2) *e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, **egli lo accoglie**,*
- 3) *se ne assume **la responsabilità***
- 4) *e **si riconcilia con la propria storia.***

E si lega alla storia della salvezza della **Trinità** preparato per l'umanità.

La Chiesa fa presente questa realtà sulla terra ed è questo anche lo scopo ultimo dell'evangelizzazione.

Col accoglienza nella cellula abbiamo sperimentato più volte

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre.  
*affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia  
anche quando non la comprende fino in fondo.*

Come Dio ha detto al nostro Santo:

*«Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20),  
sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”.  
Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma  
con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste.*

*Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto.  
La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla  
secondo ciò che ci indica il Vangelo.*

*E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono  
irreversibili.*

**Dio può far germogliare fiori tra le rocce.**

*Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa,  
Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).*

*Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà,  
nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le sue  
luci e le sue ombre.*

Il testo di papa Francesco elabora i passi che dobbiamo fare se vogliamo seguire la strada del accoglienza. :

*L'accoglienza di Giuseppe ci invita*

1. *ad accogliere gli altri,*
2. *senza esclusione,*
3. *così come sono,*
4. *riservando una predilezione ai deboli,*
5. *perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27),*
6. *è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6)*
7. *e comanda di amare lo straniero.[20]*

Nel testo del Seminario Internazionale sulle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione troviamo un pezzo che corrisponde magnificamente alle parole di papa Francesco:

**La cellula è inclusiva:**

- 1) accoglie, dalle relazioni di oikos
- 2) le persone di diverse estrazioni culturali,
- 3) di ogni ceto sociale,
- 4) a partire da qualunque punto del loro cammino di fede,
- 5) quando accolgano l'invito.
- 6) realizza l'incontro personale, persino nella attuale pandemia,
- 7) incontrandosi in forma virtuale e guardandosi negli occhi.

La cellula deve restare **piccola**, perché solo così nella sua vita **ci sarà spazio per l'accoglienza attenta e premurosa**, per **la crescita spirituale**, per **la preghiera** di ciascuno, per **l'approfondimento e la reale reciproca conoscenza**.

L'entusiasmo in Cellula è alimentato dalla gioiosa testimonianza dei nuovi convertiti, essi sono la linfa che fa crescere la cellula fino alla moltiplicazione.

L'evangelizzazione è opera divina, che lo Spirito manifesta nella testimonianza di chi scopre l'amore e la misericordia di Dio.

Sempre in quel testo 2021, i quattro passi fondamentali che preparano l'accoglienza di uno nuovo in cellula.

***Ma chi è l'ultimo arrivato in cellula?***

E' quel fratello dell'oikos di qualunque membro della cellula:

- (1) per il quale abbiamo pregato insieme,
- (2) che è stato accompagnato
- (3) e servito da uno di noi
- (4) lungo tutto il cammino spirituale

sino all'ingresso in cellula.

Così possiamo concludere che il punto di partenza dell'evangelizzazione è l'accoglienza da parte del leader sulla parola del parroco.

Eppure, anche il punto di arrivo l'accoglienza "collettiva" (qualche volta sofferta) di tutta la cellula del nuovo convertito, che cambia l'identità e il modo vivere e quindi la storia della cellula.

Bisogna dire secondo la nostra esperienza umile e piccola che dall'accoglienza del leader della cellula verso i membri e dalla fiducia nato in essi, in seguito dipende il loro lancio missionario nelle oikos!

Durante i primi quattro passi del metodo di don Pigi il nuovo evangelizzatore prepara in sé – come Giuseppe a sua volta – l'accoglienza della persona del suo oikos che porterà prossimamente all'incontro con Cristo.

L'originalità del metodo di don Pigi che questi passi dell'evangelizzazione del oikos fanno incontrare Cristo non solo alla persona evangelizzata ma anche il cellulino e poi a sua volta il leader di Cellula.

Così è sempre Cristo che cresce nella comunità della parrocchia, nella Chiesa...

Qui non esistono categorie, classi sociali, le logiche del mondo in cellula vengono completamente ribaltate.

Il più ricco in cellula ***non è***

1. più potere economico
2. chi ha più successo nei rapporti ,
3. chi ha più cultura,
  - a. o la parola più facile,

ma colui che sa chinarsi sul fratello

4. servendo
5. ascoltando
6. accogliendo

***Il più ricco nella cellula è colui che ha più capacità di amare.***

La cellula non è solo un gruppo di preghiera , un gruppo familiare, un gruppo d'ascolto o del Vangelo; normalmente ogni gruppo cerca di crescere verso una meta di conoscenza, di relazioni, di svago.

Il gruppo parte da un nucleo e man mano accoglie nuovi arrivati che abbiano interessi omogenei, fede o ideali conformi. Esso, perciò, fatica a coinvolgere i nuovi.

La cellula, poiché orientata all'evangelizzazione, si realizza nel momento in cui un fratello lontano dalla fede entra farne parte.

Tutta la cellula si piega su di lui e per così dire segna il passo in attesa del fratello.

Rispondendo alla domanda: cosa è la cellula e come vive?

Possiamo rispondere che la cellula è l'amore gratuitamente ricevuto da Gesù e gratuitamente redistribuito ...

La cellula:

- 1. É accoglienza.**
- 2. É assenza di giudizio.**
- 3. É preghiera.**
- 4. É luogo di santità**